

LE TEORIE DEL COMLOTTO SULLA MORTE DI JFK

In questo documento, cercheremo di presentare tutte le teorie sollevate dai complottisti riguardo al caso della morte del presidente John Fitzgerald Kennedy, provando a dimostrare la loro falsità, analizzandone una ad una.



INTRODUZIONE:

Quando il trentacinquesimo presidente degli Stati Uniti John Fitzgerald Kennedy venne ucciso dai colpi di un fucile, era la mattinata soleggiata del 22 novembre del 1963.

Quel giorno Kennedy era a Dallas, nel Texas, per una tappa del suo giro elettorale.

L'anno seguente si sarebbero svolte le elezioni del 1964, in cui il giovane presidente, che aveva solamente 46 anni, si sarebbe giocato il suo secondo mandato.

Kennedy era un uomo bello, ricco, elegante e colto, il quale aveva vinto persino il Premio Pulitzer, una delle più prestigiose onorificenze degli Stati Uniti.

Inoltre, il presidente aveva una moglie molto affascinante e due fratelli brillanti, Robert ed Edward Kennedy, insomma non poteva desiderare di meglio.

Sembrava, dunque un uomo imbattibile agli occhi di

chiunque, ma in realtà, non tutto era tranquillo come appariva.

In quegli anni, infatti, si era nel bel mezzo della guerra fredda.

Nel 1961, Kennedy aveva dovuto far fronte allo scandalo seguito al fallito sbarco degli esuli anticomunisti a Cuba, ovvero aveva dovuto far fronte alla ben nota e fallita invasione della Baia dei Porci, con la quale si era cercato di ribaltare il dominio sull'isola da parte del regime comunista di Fidel Castro.

Però, questa mossa da parte del presidente americano si era rivelata un vero fiasco.

Kennedy si riscattò l'anno seguente, quando degli aerei spia americani scoprirono delle basi missilistiche proprio a Cuba, la quale era alleata dell'Unione Sovietica e si trovava a un passo dagli Stati Uniti.



Questa fu una crisi ad altissima tensione, durante la quale si sfiorò persino la terza guerra mondiale, ma alla fine l'Unione Sovietica fece marcia indietro e Kennedy ne uscì come un gigante della diplomazia.

Nel frattempo, sul fronte interno, Kennedy doveva fare i conti con un congresso poco intenzionato ad appoggiarlo. Infatti, le ali conservatrici di repubblicani e democratici si allearono per interrompere la sua politica di riforme, chiamata con un famosissimo slogan "la nuova frontiera".

Tra gli stati federali, il Texas, dove la segregazione razziale era ancora una tristissima realtà, era il più ostile nei confronti di Kennedy, tanto che, il giorno prima della visita a Dallas da parte del presidente, erano stati distribuiti dei volantini con il volto di Kennedy ritratto di fronte e di profilo, come i criminali nelle foto segnaletiche, con tanto di scritta "ricercato per tradimento"

IL GIORNO IN CUI TUTTO AVVENNE:



La mattina del 22 novembre dal momento che era spuntato il sole, si era quindi deciso di lasciare aperta la Lincoln decappottabile presidenziale, dove, insieme al presidente, sedevano anche il governatore del Texas John Connally, con la moglie.

Il corteo partito dall'aeroporto di Dallas procedeva lento a 25 km orari, e a un certo punto del percorso, in Dealey Plaza, la limousine rallentò, passando davanti a un palazzo di 7 piani in mattoni Rossi, il quale era un deposito di libri scolastici, per affrontare la curva stretta verso Helm Street.

In quel momento l'orologio in cima all'edificio segnava le 12:29, la moglie del governatore si voltò verso Kennedy e disse: "Signor presidente nessuno potrà dire ora che Dallas non la ama". "No davvero", rispose lui, saranno le sue ultime parole.

Ad un certo punto si udì un rumore secco.

Inizialmente si pensò a un petardo, oppure al motore difettoso di un'automobile.

Ma subito dopo, arrivò un secondo colpo e le mani del presidente andarono dirette alla gola.

Nel frattempo, Connally rimbalzò sul sedile e scivolò tra le braccia della moglie con la camicia sporca di sangue. Si trattava di spari, precisamente vennero sparati tre colpi.

Il primo di questi tre proiettili che vennero sparati quel 22 novembre non colpì alcuna persona nell'auto in cui si trovava a bordo il presidente.

Poco dopo l'attentato si presentò alla centrale di polizia un uomo, James Tague, il quale non doveva assistere alla parata di Kennedy, ma si stava dirigendo dalla sua fidanzata, passando per Dealey Plaza.

L'uomo però, essendo rimasto bloccato nel traffico decise di scendere dalla sua auto e attendere il passaggio del presidente.

Subito dopo che vennero uditi gli spari un suo amico gli fece notare di essersi graffiato non si sa come sulla guancia destra.

Un rapido esame del marciapiede permise di scoprire che un proiettile, o un frammento di proiettile, aveva colpito il cemento e che una scheggia aveva graffiato il volto di Tague.

Quando invece venne sparato il secondo proiettile Kennedy si trovava a soli 60 metri una distanza minima anche per un fucile rudimentale come quello che venne usato, ovvero un Carcano. Difficile non aver sentito parlare di questo colpo: è passato alla storia come il proiettile magico.

A questi primi due colpi gli agenti del servizio segreto, che scortavano il veicolo durante il corteo, reagirono con lentezza, alcuni si voltano verso quella che sembra la fonte degli spari, ovvero il deposito dei libri.

L'autista istintivamente rallentò fino quasi a fermarsi e si voltò per vedere che cosa fosse



accaduto. Si udì quindi un terzo sparo, il quale fece esplodere la testa del presidente, lanciando in aria sangue e materia cerebrale.

La moglie di Kennedy, terrorizzata gridò e fuggì sul baule dell'auto, fortunatamente un agente del seguito fece appena in tempo a saltare sull'auto e a rimetterla sul sedile prima che cadesse. A questo punto la limousine finalmente accederò, recandosi al

Parkland Memorial Hospital dove mezz'ora dopo, nonostante tutti i tentativi per salvarlo, Kennedy morì. Nel giro di un'ora, il corpo del presidente era in volo per Washington, all'interno di una bara.



A bordo del velivolo si trovava anche il vicepresidente Lyndon Johnson il quale, proprio lì, giurò come nuovo presidente degli Stati Uniti.

Intanto, nel luogo dell'attentato il punto degli spari venne subito individuato, nonostante la particolare forma a catino della piazza che poteva trarre in inganno.

La polizia entrò nel deposito dei libri e al sesto piano di quell'edificio venne scoperto il nido del ceccchino, una finestra con un fucile di precisione abbandonato, più precisamente un Carcano di origine italiana.

L'edificio venne perquisito, i dipendenti vennero radunati in una stanza e si scoprì che ne mancava

solo uno, Lee Harvey Oswald, che lavorava lì da poco.

Mezz'ora più tardi il presunto ceccchino venne arrestato.

Oswald si dichiarò subito innocente e dopo due giorni di interrogatori si decise di trasferirlo nel carcere della contea, il quale era ritenuto più sicuro.

Alle 11:21 del 24 novembre, davanti ai poliziotti, ai giornalisti e ad alcuni curiosi, Oswald arrivò scortato nel sotterraneo della centrale di polizia, dove un uomo, Jack Ruby gli sparò allo stomaco, aggredendolo verbalmente.

Egli morirà poco dopo, nello stesso ospedale dove era stato portato Kennedy.

Questa sorpresa fu la scintilla che fece scattare l'ipotesi dell'esistenza di una cospirazione per assassinare il presidente.

Si iniziò quindi, a sostenere che Oswald fosse una semplice pedina e che egli sarebbe stato ucciso da Ruby per impedirgli di parlare.

Per fare chiarezza, il neo presidente Johnson nominò una commissione d'inchiesta presieduta dal capo della corte suprema Earl Warren.

La commissione Warren, in un anno di lavoro, raccolse 25.000 interviste 2300 rapporti e nei 26 volumi del documento finale giunse a una conclusione.

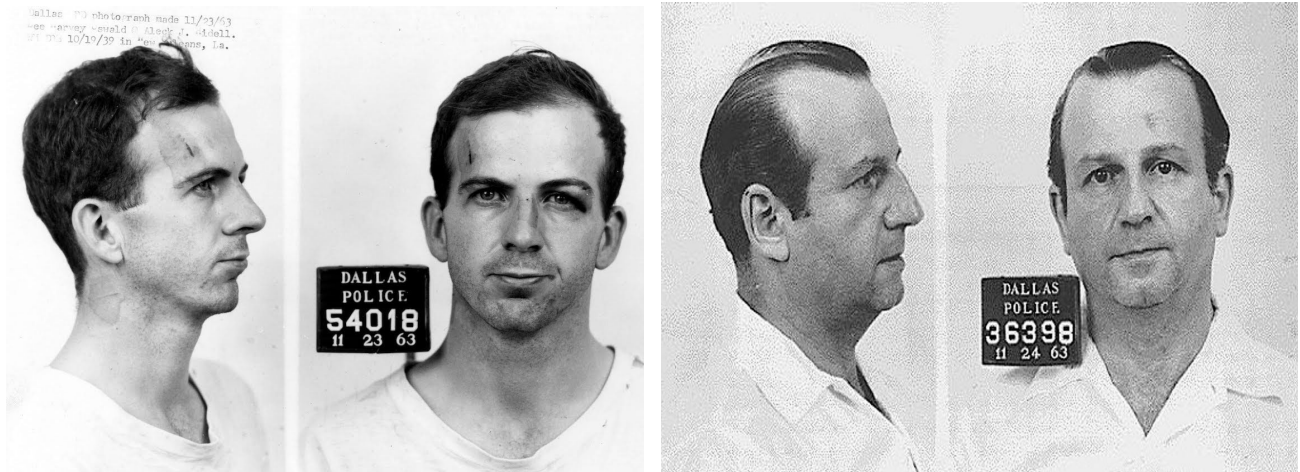
Oswald aveva ucciso il presidente e lo aveva fatto da solo, sparando tre colpi in rapida successione dal sesto piano del deposito di libri, con un fucile acquistato sotto falso nome.

Jack Ruby sarebbe invece un altro solitario malato di protagonismo.

Però, questa conclusione non convinse chi immaginava che la morte di Kennedy era dovuta a un complotto, ovvero la stragrande maggioranza della popolazione americana.

Infatti, ancora al giorno d'oggi, in America, solamente il 33% della popolazione è pronta ad

accettare la conclusione delle indagini sul caso Kennedy. Effettivamente, analizzando la conclusione stabilita dalla commissione Warren, vennero trovate numerose incongruenze e lacune, forse dovute alla fretta di fare chiarezza o al desiderio di evitare una figuraccia da parte dei servizi segreti.



TEORIE SOLLEVATE DAI COMPIOTTISTI:

- 1-i movimenti della testa del presidente non coincidono con quelli di una persona alla quale viene sparato da dietro.
- 2- l'esistenza di un tiratore dal poggio
- 3-abilità di Oswald come tiratore
- 4-un unico proiettile non può causare così tanti danni senza deformarsi o distruggersi
- 5-il fucile sostituito

1- I MOVIMENTI DELLA TESTA DELLA TESTA DI KENNEDY

Nel 1975 la diffusione al pubblico di un filmato muto su una pellicola da otto millimetri, girato da Abraham Zapruder, un sarto, il quale documentò per caso la sequenza dell'omicidio, contribuì ad aumentare i sospetti sulla morte di Kennedy da parte di chi optava per l'ipotesi di un complotto.

In questo filmato, che fu la più importante delle prove nel caso Kennedy, quando venne sparato il terzo ed ultimo colpo dal cecchino, si vide la testa del presidente prima chinarsi in avanti, poi rimbalzare velocemente e violentemente all'indietro.

A causa di questo secondo movimento, molti hanno ipotizzato la presenza di un secondo tiratore, il quale avrebbe sparato al presidente dal davanti oppure lateralmente.

Purtroppo per coloro che erano fermamente convinti della presenza di altri tiratori oltre a Oswald, poco dopo venne dimostrato che in realtà il secondo movimento, compiuto dalla testa del presidente, poteva essere provocato anche da uno sparo alle spalle.

Il premio nobel Luis Alvarez nel 1976, lo descrisse come un effetto jet, il quale venne confermato in seguito da esperimenti balistici effettuati su cadaveri.

In seguito a numerosi esperimenti si concluse che la rapida fuoriuscita dalla massa cerebrale avrebbe spinto indietro la testa di Kennedy.

Nel 2005, si diede vita anche a una ricostruzione molto semplice dell'accaduto, utilizzando

un melone.

In questa ricostruzione è chiaramente visibile come se si spara dal dietro a questo frutto, che nella ricostruzione corrisponde al capo del presidente, esso non cade in avanti spinto dall'urto della pallottola, come ci si aspetterebbe, ma al contrario, il melone utilizzato per questa rappresentazione, cade all'indietro, spinto dalla rapida fuoriuscita della polpa, la quale schizza in avanti all'uscita del proiettile.

Proprio come accadde con la testa del presidente, in cui la materia cerebrale corrisponde alla polpa del melone utilizzato nella ricostruzione.

FILMATO DI ZAPRUDER:

[the FRENCH Zapruder Film in 1080p Best Quality John F. Kennedy JFK HD](#)

VIDEO DELLA RICOSTRUZIONE DEL 2005: [JFK's Head Movement](#)



2-L'ESISTENZA DI UN TIRATORE DAL POGGIO

Per quanto riguarda il terzo colpo sparato in quella mattina soleggiata venne messa parecchie volte in dubbio la vastità del foro di uscita, il quale aveva un diametro di 13 centimetri.

Si parlò di “tempia esplosa”, quindi di un colpo sparato sicuramente da un altro tiratore situato sul poggio. Chi sostiene l'esistenza di un killer dal poggio non sa spiegare, però, né come costui possa aver ferito Kennedy da destra provocandogli una ferita sulla parte destra del cranio senza alcuna entrata, né sa spiegare la presenza di un foro di entrata posteriore se non parlando di due spari contemporanei, uno da dietro e uno da destra, senza però riuscire a mostrare gli effetti dello sparo laterale.

L'ipotesi di uno sparo alla tempia è smentita dallo stesso filmato di Zapruder, che mostra nei fotogrammi successivi al 313 la tempia destra di Kennedy intatta dopo il colpo.

Le radiografie e le fotografie del corpo di Kennedy indicano chiaramente che le ossa craniche di Kennedy si sono aperte verso l'esterno.

La radiografia del cranio di Kennedy, esaminata dagli esperti della commissione Warren ha condotto a una risoluzione chiara: lo sciame metallico lasciato dal proiettile frammentato ha una ben definita direzione, unicamente compatibile con uno sparo proveniente da dietro.

Grazie alla tecnologia, sono state realizzate ricostruzioni della sparatoria così fedeli da non lasciare spazio alla discussione. A meno di non voler credere a ciò che è stato sperimentato e documentato.

RICOSTRUZIONE DEL TERZO SPARO: [JFK Assassination - Head shot recreation \(Part 2\)](#)

3- LE ABILITA' DI OSWALD COME TIRATORE

Sorse poi la questione dell'abilità di Oswald come tiratore.

I complottisti, in questo caso, hanno citato un esperimento del 2007, nel quale venne sostenuto che per sparare tre colpi con quel tipo di fucile, ovvero con un Carcano modello 91 calibro 6.65, che andava ricaricato ad ogni colpo, sarebbero stati necessari 19 secondi, contro circa i 7 impiegati da Oswald.

Però negli anni 60, i tiratori dell'FBI avevano già dimostrato che si potevano sparare 3 colpi in 5 o 6 secondi, utilizzando quel tipo di fucile.

In seguito, una simulazione nel 1977 mostrò addirittura che ne bastavano 3,3 se il primo proiettile era già in canna.

Oswald, comunque, mentre era nei marines si era qualificato al secondo posto tra i tiratori del suo reparto, aveva quindi sviluppato una certa dimestichezza con le armi, non era di certo un principiante.



4-LA TEORIA DEL PROIETTILE MAGICO

Una delle questioni che più fece aumentare lo scetticismo tra la popolazione americana riguardava i danni che un solo proiettile aveva prodotto.

Poteva infatti, come aveva affermato la commissione Warren, un solo proiettile, il secondo, visto che il primo colpì un passante e venne ritrovato sul marciapiede, produrre tutte le ferite riscontrate su Kennedy e Connally?

Secondo i cospirazionisti questo non era possibile.

Anche se si era ipotizzato che fu il terzo colpo a fare esplodere la testa di Kennedy e poi a colpire Connally, il film di Oliver Stone, JFK, ispirato alle indagini del procuratore Jim Garrison, che nel 1967 riaprì il caso, tentando di dimostrare la cospirazione, chiamò questa ricostruzione teoria del proiettile magico.

TEORIA DEL PROIETTILE MAGICO

Nel film venne riportato che, la pallottola del secondo sparo, detta pallottola magica entrò nella schiena del presidente diretta verso il basso con un angolo di 17 gradi (ferita numero 1), poi rimontò verso l'alto per uscire dal corpo di Kennedy dalla parte anteriore del collo

(ferita numero 2). Sostò quindi nel collo del presidente per quasi 2 secondi, presumibilmente a mezz'aria per poi girare a destra, quindi a sinistra, poi nuovamente a destra, poi sinistra e proseguire nel corpo di Connally, entrando dalla parte posteriore dell'ascella destra. (ferita numero 3). In seguito, il proiettile si diresse verso il basso con un angolo di 27 gradi, fratturando la quinta costola di Connally, con foro di uscita dal torace nella parte destra, (ferita numero 4).

A questo punto il proiettile girò a destra e rientrò nel corpo di Connally, nel polso destro, (ferita numero 5) fratturando il radio.

Il proiettile uscì poi dal polso del governatore (ferita numero 6), eseguì a questo punto una drastica inversione a U, finendo nella coscia sinistra di Connally (ferita numero 7), dalla quale in seguito cadde.

Una "magia" per alcuni spiegabile solamente dalla presenza di altri cecchini, inequivocabile indizio di un complotto.

Tuttavia, questo ragionamento crollò non appena si iniziarono ad esaminare i fatti da vicino. Nel film Kennedy e Connally erano rappresentati seduti sullo stesso livello, con il governatore che dava la schiena al presidente, ma nella realtà, come dimostrava il filmato di Zapruder, Connally era girato di tre quarti all'indietro.

Inoltre, il governatore era seduto più in basso e più all'interno rispetto al presidente, come venne verificato osservando le sedute della macchina presidenziale.

Nel 2003, la rete televisiva americana ABC aveva inoltre reso pubblica una ricostruzione tridimensionale, frutto di 10 anni di lavoro dell'esperto di balistica Dale Myers.

Basandosi sull'analisi di ogni singolo fotogramma del filmato di Zapruder e calcolando le dimensioni della Dealey Plaza, Myers riuscì a ricostruire una visione a 360 gradi della scena dell'assassinio. L'analisi, che naturalmente i complottisti contrastarono, confermò che i colpi potevano provenire solo dal sesto piano del deposito di libri e che le ferite e i movimenti dei corpi di Kennedy e Connally potevano essere stati causati da uno stesso proiettile.

Un altro esperimento venne poi condotto nel 2004, utilizzando lo stesso fucile, posizionando nello stesso modo il cecchino e ponendo il bersaglio alla stessa distanza.

Inoltre, per questo esperimento vennero utilizzate due sagome di gel balistico riempite con materiale simile a ossa umane e disposte con le stesse angolazioni del 1963, per renderlo il più realistico e preciso possibile.

Ebbene, venne osservato, tramite questo esperimento, che un proiettile calibro 6,5 identico a quello usato da Oswald aveva provocato nelle sagome effetti paragonabili a quelli dell'attentato. Test che ancora una volta confermò la plausibilità di un unico proiettile.

Inoltre, vennero analizzati anche i proiettili usati per sparare al presidente quella mattina e si concluse che, il fucile Carcano e i colpi corazzati Western calibro 6,5 possono trapassare più corpi prima di esaurire la loro energia cinetica.

Nel caso del secondo colpo sparato in Dealey Plaza, le uniche due ossa che esso toccò furono una costola e il radio del braccio destro del governatore Connally: il primo osso non era sufficientemente resistente per fermarne la corsa, ma solo per deviare il suo percorso. Il secondo invece lo fu tant'è vero che, leso l'osso del braccio, il proiettile ebbe solo la forza di infilarsi sotto la pelle della coscia sinistra del governatore, ma ormai la velocità era troppo bassa per spezzarsi.

Furono quindi sparati colpi di confronto con lo stesso fucile di Oswald e proiettili di quel tipo, che viaggiano a più di 650 metri al secondo, hanno forato spessi strati di legno.

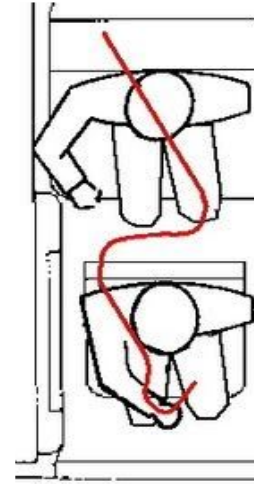
Si concluse che il proiettile *full metal jacket* (cioè con camiciatura rinforzata) sparato dal Carcano, viaggiava ad alta velocità e non ha incontrato nel suo percorso masse

sufficientemente consistenti per frammentarsi.

Nel caso del successivo colpo alla testa, al contrario, una pallottola identica si è frammentata perché ha colpito, in entrata, spessi strati di ossa craniche.

I proiettili corazzati, come quello sparato in Dealey Plaza, possono trapassare più corpi senza subire danni evidenti: se poi hanno perduto parte della velocità nel tragitto, come accadde in quel caso, le possibilità che si frammentino diminuiscono ulteriormente.

Ancora una volta si dimostrò che un unico proiettile Western calibro 6.5 poteva benissimo ferire 2 corpi senza deformarsi o distruggersi.



ricostruzione del 2004 e ricostruzione della traiettoria del secondo proiettile

RICOSTRUZIONE DI DALE MYERS : [JFK Assassination Magic Bullet Computer Recreation](#)

SCENA FILM JFK “THE MAGIC BULLET” : [The Magic Bullet \(JFK, 1991\)](#)

RICOSTRUZIONE DEL SECONDO SPARO: [JFK Assassination Magic Bullet Test \(Part 2\)](#)

5-IL FUCILE SOSTITUITO

Quando venne ritrovata l’arma utilizzata per uccidere il presidente , in un primo momento la polizia aveva affermato che si trattava di un fucile Mauser, ma in seguito aveva cambiato versione affermando che l’arma ritrovata corrispondeva a un fucile Carcano di origine italiana, proprio come quello in possesso di Oswald.

Per alcuni fu quindi evidente che il fucile doveva essere stato sostituito per incastrare un comodo capro espiatorio.

Effettivamente poteva essere una buona prova per dimostrare che alla base della morte di Kennedy si aveva un complotto, ma per esserne certi era necessario porsi alcune domande. Per esempio, era opportuno interrogarsi su chi fosse stato effettivamente ad affermare che l’arma ritrovata era un Mauser, oppure chiedersi quali fossero le competenze di quest’uomo, se egli fosse un esperto di armi di provenienza straniera o meno, o domandarsi anche per quale motivo sul luogo dal quale il cecchino avrebbe sparato era stato ritrovato un Mauser se si voleva incastrare Oswald, dato che lui possedeva un Carcano.

A ritrovare il fucile, in mezzo agli scatoloni del sesto piano, nel deposito di libri, fu il vicesceriffo Seymour Weitzman insieme al suo collega Boone.

Egli il giorno dopo scrisse e firmò un documento in cui sostenne che il fucile, ritrovato alle

13:22 del 22 novembre del 1963 era un Mauser 7.65, equipaggiato con un mirino telescopico e una cintura di cuoio.

Inoltre, nelle riprese girate durante le perquisizioni del deposito si vedeva il fucile mentre veniva mostrato alla telecamera.

C'era un solo problema, il fucile che venne ritrovato e mostrato alle telecamere sembrava un Mauser ma in realtà era un Carcano modello 91.

Infatti, non esiste alcun filmato o fotografia che mostri un Mauser ritrovato in quel deposito. Effettivamente, i due fucili sono molto simili, questo perché il Carcano è una variazione del Mauser, ideata da un soldato lombardo nel 1867, con l'aiuto del generale Parravicino, non a caso il secondo nome del Carcano è proprio Mauser Parravicino.

Dunque, è possibile che il vicesceriffo non avesse tutta questa dimestichezza con le variazioni dei fucili europei e scambiò quindi il Carcano per il più famoso Mauser.

Questa è proprio la spiegazione che venne data ai giornalisti.

Però Weitzman non fu l'unico a parlare di un Mauser, ne parlò anche un altro vicesceriffo di Dallas, Creg, il quale rilasciò un'intervista in cui affermò di aver preso in mano quel fucile, non riuscendo però a dargli un nome, poiché affermò di non essere un esperto di armi straniere.

Inoltre, dichiarò che nel deposito di libri, il 22 novembre 1963, venne ritrovato anche un altro fucile, un Mauser, lasciato però sul tetto del deposito.

In un'altra intervista però, lo stesso uomo affermò di aver preso in mano il fucile ritrovato al sesto piano e di aver letto addirittura il modello, "Era un Mauser calibro 7,65" disse.

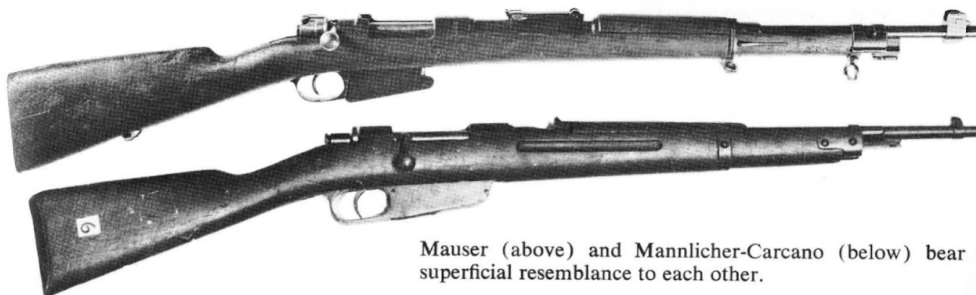
Si ebbero quindi due interviste contraddittorie ed inoltre si rivelò l'esistenza di un secondo Mauser, il quale venne ritrovato sul tetto da non si sa chi e non si sa nemmeno che fine fece questo secondo fucile, nessuno parlerà più di questa seconda arma.

In seguito, si scoprì essere falsa anche la dichiarazione di questo vice sceriffo di aver preso in mano l'arma con la quale il presidente venne ucciso.

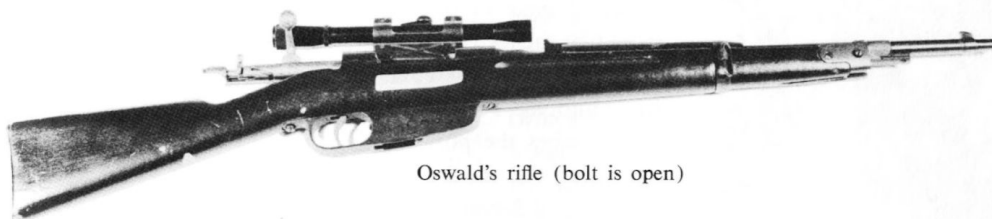
Infine, venne scoperto a distanza di tempo, che le dichiarazioni del vice sceriffo Creg erano false, l'uomo voleva solamente farsi passare per colui che era riuscito a risolvere gli enigmi riguardo il caso Kennedy.

Creg venne licenziato dalla polizia e diventerà poi uno dei più accaniti sostenitori dell'innocenza di Oswald.

Si concluse quindi, che il presidente venne ucciso da un fucile Carcano calibro 6,5 e non venne ritrovato nessun Mauser sul tetto del deposito di libri, dal quale provennero gli spari.



Mauser (above) and Mannlicher-Carcano (below) bear a superficial resemblance to each other.



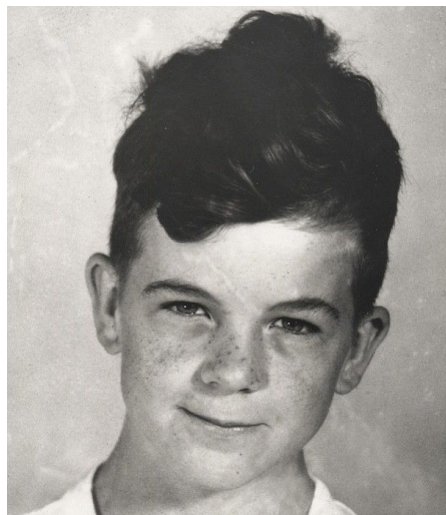
Oswald's rifle (bolt is open)

IL PASSATO DI LEE HARVEY OSWALD

Di tutta questa vicenda, di cui ancora oggi non sappiamo la verità, non abbiamo raccontato del passato di Lee Harvey Oswald, il principale sospettato per la morte di JFK.

Lee Harvey Oswald nasce il 18 ottobre 1939 a New Orleans in una famiglia della piccola borghesia statunitense. Il padre muore poco prima della sua nascita e la madre Marguerite si trova a dover crescere da sola Lee, il fratellastro John Pic e il fratello maggiore Robert Oswald. Lee passa l'infanzia spostato da una famiglia all'altra, mentre i suoi due fratelli vengono chiusi in riformatorio poiché la madre non può mantenerli. L'infanzia di Oswald è molto difficile, i problemi aumentano quando la madre si risposa trasferendosi a Dallas. Il secondo matrimonio, tuttavia, finisce poco tempo dopo e Marguerite si trasferisce a New York e, data la partenza per il servizio militare dei figli maggiori, si dedica al figlio più piccolo.

Il carattere di Oswald muta, infatti, da ragazzo triste e solitario ma innocuo diventa aggressivo e violento, al punto tale che la scuola da lui frequentata chiede una perizia psichiatrica. La diagnosi rivela che Oswald risulta essere un giovane disturbato, in preda a frequenti deliri di onnipotenza, separato dalla società e privo di una figura affettiva. La madre si rifiuta di far curare il figlio e scappa con lui a New Orleans. Tuttavia, il comportamento di Oswald peggiora, infatti abbandona la scuola all'età di sedici anni e tenta di arruolarsi in Marina, ma senza successo. Nel 1957, Oswald riesce finalmente ad arruolarsi nei Marines raggiungendo il fratello Robert. Nonostante le sue aspettative, la situazione non migliora: continua ad essere isolato per il suo carattere schivo e le sue idee comuniste. Oswald era un gran appassionato di armi e si era procurato un fucile Marlin calibro 22 per addestrarsi



prima dell'arruolamento e, durante il servizio militare, porta avanti questa sua passione, tanto che riceve due provvedimenti disciplinari e viene trasferito in Giappone.

Durante la prima metà del 1959, abbandona il corpo dei Marines e si imbarca per Helsinki, per entrare in Unione Sovietica, anche se la sua richiesta di cittadinanza viene respinta. A causa dell'ennesimo fallimento, Oswald tenta di togliersi la vita, ma viene salvato. Dopo questo episodio Oswald è accolto in Russia, gli viene trovato un lavoro e offerto un alloggio a Minsk, con un permesso di soggiorno e uno stipendio sostanzioso.

Oswald sposa nel giro di pochi mesi Marina Nikolaevna Prusakova, una giovane collega di lavoro, ma la vita in Russia è molto più dura di quanto non pensasse e il lavoro come operaio in una fabbrica è lontano dai suoi sogni rivoluzionari. Oswald, quindi, rientra negli Stati Uniti con la moglie Marina e la figlia June Lee, nata da poco. Oswald, però, si rende conto che nessuno in patria è pronto a riaccoglierlo: si sente un grande uomo che per qualche motivo nessuno vuole riconoscere. Inizialmente va a vivere dal fratello Robert, poi la madre Marguerite compra una piccola casa a Fort Worth e ospita Lee e la sua famiglia. Per i

continui litigi con la madre e la famiglia, Oswald si trasferisce in una cadente casa di legno.



Marina conosce una piccola comunità di russi esuli in Texas e inizia a frequentarli, mentre Oswald resta chiuso nel suo isolamento e continua a farneticare di una imminente rivoluzione e della necessità di sovvertire con le armi il potere costituito.

Nel 1962 Oswald trova un impiego a Dallas come tipografo e si fabbrica una carta d'identità falsa e si dedica ai libri di spionaggio e intrighi internazionali. È convinto che l'FBI, che lo ha interrogato un paio di volte dopo il suo ritorno dalla Russia, lo controlli e usa il nome falso

per procurarsi riviste militanti tramite una casella postale. I pochi soldi della tipografia permettono a Oswald di affittare un piccolo appartamento alla periferia di Dallas ma la situazione familiare non migliora e Marina si ritrova sola nelle mani di un uomo frustrato e disturbato. Dopo mesi Oswald spende i primi soldi messi da parte per le armi: acquista una pistola Smith&Wesson e si distrae al poligono di tiro mentre la moglie incontra una nuova amica, Ruth Paine, una signora americana desiderosa di imparare il russo.

Poco dopo Oswald compra un fucile modello Mannlicher-Carcano (costruito nel 1940 in Italia) e riesce a farsi assumere da una ditta di caffè a New Orleans. Si appassiona alla guerriglia cubana e decide di aprire un ufficio del Fair Play for Cuba Committee, un'organizzazione pro-Castro con sede a New York, ma nessuno si iscrive all'organizzazione. Licenziato ancora una volta, Oswald entra in depressione e finisce in una lite con anticastri cubani, che lo sorprendono a distribuire volantini a favore di Fidel Castro.



Torna a Dallas ma è ancora una volta senza lavoro, perciò la signora Paine lo aiuta e gli fa ottenere un colloquio di lavoro presso il deposito dei libri scolastici di Dallas. Verso la fine di novembre Oswald capisce che il viaggio del Presidente Kennedy a Dallas può rappresentare un'occasione irripetibile. La mattina del 22 novembre 1963 si sveglia, va nel garage a prendere il suo fucile e si fa accompagnare al lavoro da un vicino di casa.

Alle 12.30 si sentono degli spari in Dealey Plaza, mentre il corteo del Presidente sta attraversando

la città per recarsi all'International Trade Mart, un centro di uffici commerciali fuori Dallas in cui Kennedy è atteso per un discorso e un banchetto.

Anche se una parte degli americani identificano Lee Harvey Oswald come il responsabile della morte del presidente, una grande maggioranza crede che intorno a questa vicenda ci siano più persone coinvolte e ad aumentare queste ipotesi ci sono diversi accadimenti come quello della collinetta erbosa, della umbrella man, di Lady Babushka o del proiettile misterioso.

COLLINETTA ERBOSA

James Earl Files è un criminale statunitense nato nel 1942 e ritenuto il tiratore della collinetta erbosa, che si è accusato di aver ucciso il presidente Kennedy a Dallas. Files, già



condannato in gioventù per omicidio, è in galera dal 1991 a Crest Hills, nell'Illinois, per aver tentato di uccidere un agente di polizia e dichiara, ormai da una ventina di anni, di essere il vero assassino di JFK. Nelle sue confessioni, ha sostenuto che Oswald fosse presente nel deposito libri ma che non sparò, e che a fare fuoco insieme a lui fu un mafioso, Charles Nicoletti.

James Files sostiene che dopo il servizio militare, egli venne ingaggiato dalla CIA; Aveva conosciuto Lee Harvey Oswald prima della

sparatoria ed era stato incaricato dall'amico mafioso Charles Nicoletti, di mirare alla tempia destra del presidente. In quella piazza, inoltre, secondo Files, era presente anche Jack Ruby.

Tuttavia, le affermazioni di Files, una volta esaminate furono prive di riscontri o oggettivamente smentite dai fatti. In particolare, la frequentazione con Oswald nel 1961, di cui Files parla, è impossibile poiché Oswald, in quei mesi, era ancora in Unione Sovietica, a Minsk. Jack Ruby, mentre Kennedy veniva assassinato, era nella redazione del Dallas Morning News a dettare un'inserzione per il suo club e fu confermato da più testimoni. Ruby parlò con più di un giornalista e con le segretarie; quando arrivò la notizia degli spari, pochi minuti dopo aver concluso il lavoro nell'inserzione, Ruby fu visto seduto a leggere il giornale. Files, tuttavia, sostiene di esserci stato un incontro tra Ruby e il mafioso John Roselli la mattina del 22 novembre, durante il quale i due avrebbero discusso del cambio del percorso del corteo messo in opera all'ultimo momento, per portare JFK sotto al fuoco degli attentatori. Ma la storia della modifica del corteo è falsa, la svolta il Elm Street era prevista e motivata.

UMBRELLA MAN

L'uomo identificato come Umbrella man è Louie Steven Witt e racconta che si trovava a Dealey Plaza il giorno dell'assassinio di JFK, nel 1963, con l'intenzione di disturbare Kennedy, non di ucciderlo. Il suo ombrello, un oggetto distinto per una giornata di sole, faceva riferimento al padre di JFK, Joseph, che sosteneva il politico britannico Neville Chamberlain con la sua politica di pacificazione nei confronti di Hitler. Witt aveva sentito che

l'ombrello era un punto dolente con la famiglia Kennedy e per questo motivo aveva scelto questo oggetto.



Witt ha presentato il suo ombrello alla polizia, sperando di fermare le teorie del complotto che lo legavano all'omicidio del presidente come l'ipotesi che avesse fornito un segnale al tiratore, o che avesse sparato a Kennedy un tranquillante o un'altra arma paralizzante, il che avrebbe permesso al tiratore di ucciderlo più facilmente.

Tuttavia, queste ipotesi non erano molto attendibili infatti, per prima

cosa, era ridicola l'idea di scegliere un ragazzo che mostrasse in modo evidente un ombrello, proprio in un giorno di sole; poi che cosa avrebbe dovuto segnalare dato che l'auto seguiva il percorso normale e poteva essere vista un minuto o più prima dell'assassinio perché il corteo fa quella svolta, quindi sarebbe stata visibile a tutte le varie squadre di pistolieri molto prima che l'ombrello avesse dato il segnale.

Infine, l'idea del paralizzante fa parte della teoria che si basa sulla reazione apparentemente rigida e lenta di Kennedy al caos. Un ombrello che sparava un tranquillante divenne una spiegazione alternativa del motivo per cui Kennedy sembrava rimanere fermo durante l'assassinio.

LADY BABUSHKA

Lady Babushka è identificata come una donna con un foulard in testa, degli occhiali da sole scuri e un cappotto giallo e venne soprannominata in questo modo per il copricapo simile a quello indossato dalle donne russe.

Ancora oggi non si sa la sua identità ma su di lei vennero fatte molte ipotesi come, per esempio, che fosse una viaggiatrice nel tempo coperta dai servizi segreti, oppure una spia russa inviata negli Stati Uniti per supervisionare l'esito dell'attentato.

Ciò che stupì di questa donna fu il fatto che, subito dopo l'attentato, tutti i presenti furono identificati dalle autorità e quelli in possesso di macchine fotografiche furono fermati allo scopo di poter risalire all'assassino, ma Lady Babushka sparì dopo il tragico evento e, nonostante molti dei presenti la videro tra la folla, nessuno raccontò di averla vista allontanarsi.



Quello che la rende ancora di più sospetta fu il fatto che, durante l'agitazione dei presenti, in seguito agli spari, lei era l'unica persona che invece camminava con scioltezza e serenità.

Tuttavia, nel 1970, una donna di nome Beverly Oliver dichiarò di essere Lady Babushka. Raccontò di essere stata contattata da degli uomini in nero, identificati come gli uomini dell'FBI, che avrebbero sequestrato il rullino della sua macchina fotografica prima di sparire nel nulla.

Nonostante le sue dichiarazioni si capì subito che Beverly stava mentendo poiché la donna dei filmati era sulla cinquantina e decisamente corpulenta, mentre Beverly Oliver aveva solo 17 anni nel 1963, ed era sempre stata piuttosto esile.

IL PROIETTILE MISTERIOSO

Il 22 novembre 1963, Phyllis Hall stava lavorando all'ospedale di Dallas come infermiera quando dalla porta del pronto soccorso vede entrare un uomo in fin di vita a cui hanno sparato, il presidente John F. Kennedy. La donna viene trascinata, insieme ad altre venti



persone, all'interno della sala operatoria da agenti dei servizi segreti col tentativo di salvare la vita al presidente. Nonostante i numerosi sforzi, il presidente muore, ma l'infermiera nota qualcosa di strano all'interno della sala operatoria, infatti il proiettile che aveva estratto dal presidente era molto lungo. Hall aveva una grande esperienza con ferite da arma da fuoco nonostante la sua giovane età (28 anni) e perciò si rese subito conto che un proiettile di tre centimetri e mezzo era una cosa nuova e insolita per l'epoca.

Di questa vicenda, ciò che fa pensare sempre di più a un complotto è il fatto che all'interno delle prove raccolte sulla morte del presidente Kennedy, non risulta nessun proiettile e da quel giorno l'infermiera Phyllis Hall non l'ha più rivisto, è come sparito nel nulla.

I POSSIBILI MANDANTI EMERSI DALLE TEORIE COSPIRATIVE:

-il **presidente cubano Fidel Castro**.

Egli lo avrebbe fatto per vendicarsi dei tentativi della CIA di eliminarlo.

Però il presidente USA potrebbe anche essere stato vittima della **comunità anticastrista**, delusa dal fallito sbarco a Cuba nella Baia dei Porci nel 1961.

-il **vicepresidente Lyndon Johnson** per prendere il posto di Kennedy

-la **CIA** oppure l'**FBI** con il suo ambiguo capo **Edgar Hoover**, minacciato di rimozione

-la **mafia** combattuta da Robert Kennedy, responsabile della giustizia nel governo federale.

-i **petrolieri texani**, preoccupati per un progettato aumento delle tasse sui loro introiti

-il **KU-KLUX-CLAN**, nemico giurato della linea di Kennedy contro la segregazione razziale.

-il **pentagono e i militari contrari all'ipotesi del ritiro americano dai conflitti in Vietnam**

-il servizio segreto sovietico desideroso di rifarsi dopo la crisi dei missili cubani.

Avevano tutti buone ragioni per uccidere il presidente Kennedy, ma non sono mai emersi elementi concreti, prove o documenti a loro carico, a differenza della montagna di prove accumulate contro Oswald.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

https://www.johnkennedy.it/?p=24
https://www.johnkennedy.it/?p=934
https://www.townandcountrymag.com/leisure/arts-and-culture/a33485165/umbrella-man-jfk-assassination-academy-true-story/
http://lapaginamancante.tgcom24.it/2019/12/04/assassinio-jfk-chi-e-lady-babushka-un-mistero-ancora-aperto/
https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/ContentItem-754e29ea-2239-4fa9-988e-8489b9015233.html?refresh_ce
https://www.adnkronos.com/fatti/esteri/2017/10/27/chi-ucciso-jfk_jzf3oKMen8geQKOok3KE6L.html?refresh_ce
https://youtu.be/-DEnmjIloNI
https://www.johnkennedy.it/?p=231
https://youtu.be/2CfolKyoZaU

IL NOSTRO PARERE:

Analizzando la vicenda della morte del presidente JFK, noi non abbiamo dubbi sul fatto che ad ucciderlo sia stato Oswald.

Infatti, noi non crediamo che alla base dell'assassinio di Kennedy ci sia un qualche complotto e tanto meno che Oswald sia un semplice capro espiatorio, come è stato più volte detto nel corso degli anni.

Siamo quindi d'accordo con la conclusione del caso Kennedy decretata dalla commissione Warren, la quale afferma che Oswald è l'unico assassino di Kennedy ed è l'unico uomo ad aver sparato al presidente, con tre colpi in rapida successione, utilizzando un fucile Carcano 91 calibro 6.5.

Tuttavia, la lettura di alcuni episodi, ci ha portato a pensare che altre persone fossero al corrente dei piani di Oswald e abbiano preferito tacere, oppure che ad altri abbia fatto comodo la morte del presidente.

Ciò che ci ha portato a sviluppare questa ipotesi è il fatto che ci siano numerose domande alle quali nessuno ha dato una risposta, oppure delle domande alle quali sono state date delle risposte incerte, ma anche alcune questioni che sono state risolte frettolosamente senza valutare realmente la veridicità.

Esempi sono il proiettile che fu estratto dal presidente e non fu più rivisto, oppure il fatto che Oswald entrò nel posto di lavoro con un fucile smontato all'interno di un sacchetto e riuscì a

passare inosservato; e ancora la polizia che non reagì con prontezza dopo i primi due spari uditi quella mattina, oppure l'autista che invece di schiacciare il pedale dell'auto per mettere il presidente in salvo addirittura si fermò per strada.

Ma allo stesso tempo, abbiamo escluso l'ipotesi di un complotto osservando le numerose ricostruzioni che sono state eseguite da esperti in campo balistico e rendendoci conto che le teorie sollevate dai complottisti negli anni erano totalmente superficiali, bastava infatti analizzare i fatti con maggiore attenzione per scoprire la loro falsità.

Esposta quindi la nostra opinione, siamo convinte che se dovesse capitarci di discutere con qualcuno, il quale si ostina a portare avanti le teorie cospirazioniste, elaborate nel corso degli anni, il nostro primo gesto sia quello di provare a fargli cambiare idea e a dimostrargli che l'unico assassino del presidente Kennedy sia Oswald, mostrandogli le varie ricostruzioni che sono state eseguite nel corso degli anni.

Infatti, siamo fermamente convinte che non si possa negare qualcosa che è stato sperimentato e documentato più volte e ha dato sempre gli stessi risultati.

LAVORO DI: Calzavara Rebecca e Pasta Rebecca